

DENTRO DI ME

una piccola anatomia infantile

di Marina Allegri
con Francesca Grisenti, Pina Irace
scene e oggetti di Maurizio Bercini, Donatello Galloni
regia di Maurizio Bercini

La FAVOLA di ME e TE

C'erano una volta ME e TE. Non erano amici, forse non si conoscevano neanche andavano tranquilli su due strade parallele che si sa, le parallele sono destinate a non incrociarsi mai, fino all'infinito. Finché un giorno, che era il giorno in cui qualcosa di importante accade senza che lo sai ME decide di disobbedire alla parallela e si lascia scivolare giù, verso il vuoto. Anche TE decide di disobbedire e fa un salto così alto così alto così alto che riesce ad afferrare i piedi di ME che scendono nel vuoto. TE e ME iniziano a girare a girare a girare e il rotondo è molto piacevole anche disobbedire è molto piacevole un po' come girare in tondo così ME e TE decidono di farlo ancora ma di più. Quel giorno che era il giorno che decidi cose grosse senza avvertire nessuno decisero di andare alla conquista di SÉ SÉ è molto più grande di TE e ME e decisamente pericoloso ma si diceva che chi l'avesse sconfitto sarebbe diventato RE e quel giorno era il giorno che volevano diventare RE così nessuno avrebbe mai più deciso per loro. ME e TE misero sul tavolo tutto quello che sapevano c'erano molte cose utili ma per tutti gli altri giorni che non fossero QUEL giorno per QUEL giorno solo due era importanti: ME, che era un'atleta, sapeva che per vincere con quelli grossi devi farti molto piccolo, diventate velocissimo e nasconderti appena puoi. TE, che era una vecchia giovane, conosceva storie bellissime che si erano perse nei tempi che erano passati ma a SÉ sarebbe sicuramente piaciute perché SÉ le conosceva perché SÉ c'era in tutti i tempi. ME e TE decisero che questo bastava avrebbero lasciato sul tavolo tutto che il resto che sapevano per essere più vuoti e partirono ALLA CONQUISTA DI SÉ e quel giorno sarebbe stato ricordato come il giorno che basta poco se hai coraggio e vuoi davvero diventare il RE di SÉ...

CONVERSAZIONI (dopo teatro)

Era uno spettacolo appena nato. Era bello perché faceva ridere. Abbiamo conosciuto il teatro appena nato. Era lo spettacolo che era appena nato ... e gli attori si chiamavano Me e Te. Ho visto una porta che aveva la bocca parlante. Anche gli occhi. Era uno specchio. Era uno scaffale. In verità era un uomo. Un mobile che si muovevano gli occhi. Poi c'era una pagina dove l'orco mangiava piccolo Me. Il piccolo Re. C'era un signore dietro lo scaffale che faceva tutte le magie. Dietro la credenza che ci aveva praticamente 1.000 mani. C'era anche un fumo blu. Quel re era un pupazzetto. C'erano due ragazze, una si chiamava Me e una Te e subito non andavano d'accordo e si nascondevano dietro. E si dicevano Te e Me. Perché a Me sembrava che era la stessa cosa. Perché Me intendeva me in se stessa ... Me dentro di sé ... e Te non capiva perché pensava che diceva Me in se stessa. Poi si sono un po' arrabbiate. Perché loro volevano essere tutte e due Me. Luca a teatro ha detto che Me e Te erano la stessa cosa. Però Me e Te non devono essere proprio le stesse. Poi c'era un piccolo re che era Me. Il piccolino era sempre Me. Forse abitavano nel paese del Me e Te. Dentro di Te. C'era anche un po' di musica spaventosa quando c'era l'orco... l'orco abitava nella foresta. Nel bosco, dove c'era da nascondersi. Però l'orco è apperito e se l'è mangiato. Perché aveva appetito, pperito vuol dire che è saltato fuori. Si sono incontrati nel bosco mentre camminavano. La musica non era spaventosa, era buffa. Per me era spaventosa ... mi ha fatto venire gli incubi nel cervello, la parte dell'orco. Io ho riuscito a leggere in quel quadernino da dove entravano. C'era scritto Me e Te. Loro abitavano nella stessa città, ma non lo sapevano ... Loro abitavano un paese diverso dove essere se stesso vuol dire essere quel che è. Vuol dire che una persona è una persona e un'altra persona è un'altra persona. Tipo io sono io e la Cloe è la Cloe. Tipo io mi voglio dire a me sono bello... lo dico

a me... io che sono uno, mi dico che sono bello... a me, vuol dire che sono me stesso. Alla fine si volevano bene perché forse sono vere amiche. Si sono guardate bene e hanno capito che l'altro è suo amico. Era un po' insensato perché non si può dire io sono Te e io sono Me... e facevano una parte che si capiva pochino. Loro avevano la stessa camicia e il cuore uguale. Perché erano le stesse. Io là ero rimasto stupito dalla paura. Dentro di me io ho dentro tutto quel che ho... il cuore, la pancia... Poi c'era qualcosa che non si ferma mai che è il pensiero. Io il pensiero ce l'ho in tutto il corpo... ne ho 10. Perché i pensieri non finiscono mai ... perché ne vengono uno dopo l'altro...

I conversatori: Ale, Cri, Adam, Serena, Noemi, Matteo, Emma, Davide, Sonia, Sofi, Sam, Luca, Cloe.
(Sezione 4/5 anni, scuola dell'Infanzia 8 Marzo)

Fascia d'età: 3 – 8 anni

Durata: 50 minuti

Tecnica utilizzata: teatro d'attore, oggetti

Per approfondimenti: www.caluogodarte.com